

La rivelazione in un quotidiano, il Pds chiede che se ne occupi la commissione stragi

# Uno bianca «scheggia» dei servizi?

**Il Pds chiede che del caso «Uno bianca» si occupi la commissione bicamerale sulle stragi. In un articolo sul Resto del Carlino si ipotizza un rapporto dei servizi segreti francesi che collega la banda a Gladio. La magistratura bolognese si occupa del caso. Al processo del Pilastro, intanto la drammatica testimonianza della moglie di un poliziotto killer «Mi puntava contro la pistola, poi diceva che era scarica»**



Roberto Savi, componente della banda della «Uno bianca»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RICI MARCUCCI**

**BOLOGNA** Il caso «Uno bianca» approderà probabilmente tra i banchi del Parlamento con nuove interrogazioni sul ruolo svolto dai servizi segreti, mentre il processo per la strage del Pilastro (3 carabinieri uccisi a Bologna il 4 gennaio del '91) registra un'altra giornata difficile e carica di tensione. Per quasi due ore Annamaria Cecca negli occhi di Roberto Savi uno dei cinque poliziotti gangster arrestati a novembre ha raccontato la sua vita a fianco di un killer. La sera della strage vide il marito rientrare accompagnato da Fabio Camionista di professione ma rambro per vocazione e Alberto detto Luca fino a qualche mese fa poliziotto in servizio a Rimini «Io stavo tirando vidi che i fratelli aiutarono Roberto a sedersi. Lui mi disse di essere stato ferito in una sparatoria». Nei primi interrogatori la Ceccarelli aveva negato persino di aver visto la piccola ferita pochi centimetri sotto l'ombelico di Roberto Savi prodotta probabilmente da una scheggia durante il conflitto a fuoco con i carabinieri. «Prima non riuscivo ad esprimermi», ha detto la Ceccarelli «la voce a tratti incrinata dall'emozione» davanti a me era come un cancello chiuso ero

tentonzata anche perché in passato Roberto mi aveva minacciato. Mi puntava una pistola contro e quando io gli dicevo di smetterla lui mi diceva che era scarica».

**Un articolo a Bologna**  
È stato un articolo apparso ieri sulla pagina locale del Resto del Carlino a produrre nuovi interrogativi sul ruolo eventualmente svolto da «schegge impazzite» dello Stato nella vicenda «Uno bianca» e a riportare in primo piano la struttura clandestina Gladio. Secondo l'estensore del pezzo «dai servizi segreti francesi trapela una notizia sconvoigante alla fine dell'85 quando l'opinione pubblica non conosceva ancora l'esistenza di Gladio da una struttura trasversale occultata che passava attraverso i sistemi di sicurezza e le stanze dei bottoni parti l'ordine di creare un'organizzazione formata da una cinquantina di persone da dislocare in punti nevralgici del territorio con particolare concentrazione in Emilia Romagna». L'obiettivo dell'organizzazione prosegue l'articolo era «uccidere generare terrore insensati con pazienza nel traffico clandestino di armi» utilizzando

come «casa di risonanza» la Falange Armata «una sorta di promotion office il cui compito sarebbe stato quello di rivendicare i singoli eventi pur non legandosi a quella che i giornali avrebbero chiamato «banda della Uno bianca».

La notizia non ha ricevuto con fermezza negli ambienti investigativi e allo Sco. Il Servizio centrale operativo della Polizia che svolge indagini sulla «Uno bianca» spiegano che da contatti per il momento solo in formali con i colleghi di Oltralpe non è risultata nulla del genere. L'articolo che se confermato avrebbe portato dirimpetto è stato relegato solo nelle pagine di cronaca locale del Carlino di ieri: «O è una bufala o è una primizia» commenta un funzionario «se è vera la seconda ipotesi saremo felici di sentire quanto l'estensore dell'articolo ha da raccontarci».

Probabilmente oggi il giornalista che ha firmato l'articolo verrà sentito come testimone dai giudici che conduce l'inchiesta sulla «Uno bianca». «Questa faccenda dal giornalista del Carlino» è una spirale piuttosto grave e nebulosa ha dichiarato ieri all'agenzia Dire Massimo Brutti presidente del comitato

parlamentare per i servizi segreti «mi pare che siamo di fronte a un cronista che conosce bene la realtà cittadina e che quindi ha raccolto notizie sulle quali i giudici hanno un dibattito alle camere» un'inchiesta parlamentare per accertare ogni eventuale ulteriore responsabilità dello Stato e di tutti i governi che si sono succeduti alla guida del paese».

Da tempo segnalavamo che non poteva essere escluso nessun tipo di pista» ha dichiarato alla Dc Roberto Sgalla segretario nazionale del Sulpit «del resto anche come poliziotto sarei molto stupido di sapere che cinque agenti e un se-sto uomo fanno aglio da soli. A meno che non si voglia credere alla follia di alcune menti malate». Secondo Sgalla «nulla deve essere lasciato al caso da parte dei magistrati anche perché se siamo di fronte ad azioni terroristiche della banda è evidente che ci sono stati anche depistaggi e i depistaggi si ottengono creando da subito il preludimento. Bisogna operare a 360 gradi. Perciò invito anche la commissione bicamerale sulle stragi» afferma Mauro Zani coordinatore della segreteria del Pds «vanno ascoltati i massimi responsabili

dele forze di polizia degli apparati di intelligence e dei servizi di sicurezza i quali ci devono dire come stanno in effetti le cose. Contemporaneamente va avviata presso un dibattito alle camere» un'inchiesta parlamentare per accertare ogni eventuale ulteriore responsabilità dello Stato e di tutti i governi che si sono succeduti alla guida del paese».

Da tempo segnalavamo che non poteva essere escluso nessun tipo di pista» ha dichiarato alla Dc Roberto Sgalla segretario nazionale del Sulpit «del resto anche come poliziotto sarei molto stupido di sapere che cinque agenti e un se-sto uomo fanno aglio da soli. A meno che non si voglia credere alla follia di alcune menti malate». Secondo Sgalla «nulla deve essere lasciato al caso da parte dei magistrati anche perché se siamo di fronte ad azioni terroristiche della banda è evidente che ci sono stati anche depistaggi e i depistaggi si ottengono creando da subito il preludimento. Bisogna operare a 360 gradi. Perciò invito anche la commissione bicamerale sulle stragi» afferma Mauro Zani coordinatore della segreteria del Pds «vanno ascoltati i massimi responsabili

Esposto della Lega sul «corvo» della Camera

# Inchiesta coop Occhetto e D'Alema martedì in procura

NINNI ANDRIOLO

**ROMA** Era stato annunciato da mesi. Praticamente da quando Craxi aveva presentato il suo esposto-denuncia contro i vertici di Botteghe Oscure e i nomi di Achille Occhetto e di Massimo D'Alema erano stati iscritti sul registro degli indagati della procura romana per i reati di falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. L'interrogatorio del vecchio e del nuovo leader del Pds è stato fissato per martedì prossimo. In mattinata l'avvocato Guido Calvi si è incontrato con i pm Maria Teresa Saragnano e Gianfranco Mantelli titolari dell'inchiesta sulle cooperative rosse e ha concordato con i magistrati la data del 17 gennaio. Secondo indiscrezioni circolate in procura i magistrati avevano già preparato due inviti a comparire da inviare ad Occhetto e D'Alema. Verranno notificate ugualmente nelle prossime ore. In teoria i pm potrebbero spedire lo stesso un atto formale di convocazione che equivarrebbe ad un avviso di garanzia. E questo anche se il legale dei due dirigenti del Pds ritiene inutile a questo punto la convocazione ufficiale dei suoi assistiti visto che gli interrogatori sono stati concordati».

L'inchiesta sulle coop ha subito un'accelerazione dopo le confessioni rese ai magistrati da Nino Tagliavini. L'ex presidente della Unico una grossa cooperativa emiliana che si occupa di costruzioni raccontò ai pm romani la storia di un finanziamento in nero versato nelle casse di Botteghe Oscure. Trecentocinquanta milioni che - questo fece mettere a verbale Tagliavini - gli erano stati richiesti dal Pds (L'Unità) e il segretario del Pds (che diceva di parlare anche a nome della segreteria politica del partito) e che lui stesso consegnò nelle mani di Vincenzo Manni un funzionario della direzione della

Quercia che ammise la circostanza davanti ai magistrati. Manni affermò che quei soldi erano serviti per restituire all'imprenditore Bruno Binascio un miliardo di lire consegnato in nero per l'acquisto del palazzo romano sede degli Editori Riuniti. Un accordo che poi andò in fumo.

Il collaboratore di Stefanini però smentì Tagliavini. Occhetto e D'Alema non erano a conoscenza del contributo Unico così affermò davanti ai magistrati. L'ex presidente della coop emiliana poi venne contraddetto anche da altri testimoni sul fatto che durante un convegno pubblico D'Alema aveva chiesto alle coop finanziamenti da destinare al risanamento economico della Quercia.

Ma il fronte romano delle inchieste sulle cooperative rosse ha riservato un altro colpo di scena. Il presidente della Lega delle cooperative Gianfranco Fasquini infatti accompagnato dall'avvocato Fausto Tarantano ha presentato in procura un esposto-denuncia a proposito del documento anonimo - circolato alcune settimane fa a Montecitorio - che prendeva di mira i pm che indagano sulle cosiddette «tangenti rosse». Fasquini chiede ai magistrati di identificare gli autori del documento perché in spondano dei reati di vilipendio delle istituzioni e calunnia. L'anonimo accusava i sostituti impegnati nelle indagini sul Pci Pds (tra cui i pm Mantelli e Saragnano) di omissioni e di altri abusi «in modo da condizionare il sereno esercizio dell'attività di indagine». E a proposito delle inchieste aperte in diverse procure il comitato di direzione della Lega delle cooperative ha in un appunto scritto in lettere nere: «quali si sottolinea che nessuna delle ipotesi di reato finora avanzate ha trovato nel corso delle indagini riscontri concreti di qualche rilevanza».

La procura milanese: «Quei soldi sul conto gabbietta non erano per Botteghe Oscure»

# Chiesto il proscioglimento per Stefanini

La procura milanese ha deciso di archiviare l'inchiesta giudiziaria su Marcello Stefanini, il tesoriere della Quercia recentemente scomparso. Il caso iniziato con la famosa storia del conto «Gabbietta» per gli inquirenti è chiuso, non per morte del reo ma per non aver commesso il fatto. Dopo due anni di indagini è dunque accertato che i quattrini incassati da Primo Gregani non finirono a Botteghe Oscure

SUSANNA IMPANONTI

**MILANO** Marcello Stefanini il tesoriere della Quercia deceduto a fine dicembre non potrà mai sapere ma la procura di Milano ha deciso di chiedere l'archiviazione del fascicolo giudiziario che lo riguarda. La famosa storia del conto «Gabbietta» il pm Paolo Leo titolare dell'inchiesta ha annunciato in un comunicato che chiederà l'archiviazione non per morte del reo ma per non aver commesso il fatto. Dopo due anni di indagini è dunque chiarita l'estraneità di Stefanini agli episodi

di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti per cui era indagato. Quel miliardo e 250 milioni che il manager della Ferruzzi Lorenzo Panzavolta versò a Primo Gregani sul conto svizzero Gabbietta non finirono nelle casse di Botteghe Oscure ma restarono a disposizione del signor G. Ora ci sarà ugualmente un rinvio a giudizio per gli altri imputati coinvolti in questo troncone di inchiesta ma alla sbarra non ci sarà nessun dirigente prefessino

indicato come destinatario finale di quei soldi.

La richiesta di archiviazione sarà formalizzata il 21 gennaio e il caso vuole che la giustizia abbia scelto una data storica per scagionare il pds da questa vicenda il settantaquattresimo anniversario della fondazione del pci ma naturalmente non si tratta di una coincidenza voluta. Il provvedimento dovrà essere ratificato dal gip che già nelle scorse settimane aveva archiviato il fascicolo Emmit un altro spezzone di inchiesta che riguardava l'ex pci.

Le indagini erano iniziate nella primavera del 1993 quando fu arrestato Primo Gregani. Gli inquirenti avevano trovato sul conto svizzero «Gabbietta» di cui era titolare i riscontri di un versamento di 621 milioni effettuato da Panzavolta. Dalle indagini risultava che quella cifra corrispondeva alla prima tranche di una tangente che il dirigente della Ferruzzi aveva versato in eguale misura anche a Dc e

Psi per ottenere alcuni appalti per impianti di desulfurazione dell'Enel.

Gregani in carcere aveva sempre sostenuto che quei quattrini se li era tenuti lui e che il pci era estraneo a questa vicenda. Alla dottoressa Tiziana Parenti che per prima cosa era occupata di questa inchiesta aveva anche detto che l'aveva spesa. Si era comprato un appartamento. L'attuale presidente dell'antimafia però non aveva mai preso in considerazione queste sue dichiarazioni dando per scontato che Gregani mentisse. La verifica fece alcuni mesi dopo il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio quando si scoprì che sul conto Gabbietta era arrivato anche un secondo versamento. Stessa cifra e stessa provenienza. D'Ambrosio accettò che effettivamente Gregani si era comprato una casa nella quale per altro vive attualmente. A quel punto tutto il pool esclusa Tiziana Parenti chiese di

archiviare la posizione di Stefanini. Iniziò un braccio di ferro col gip che all'epoca era Italo Ghitti che rimandò gli atti in procura chiedendo un supplemento di indagini. La navetta tra gip e procura si ripeté una seconda volta con richieste di rogatoria in Germania e successivi approfondimenti di indagini. Adesso per le questioni è chiusa almeno sul versante che riguarda Stefanini.

Commentando la decisione del professor Guido Calvi che era il difensore del tesoriere della Quercia, ha detto: «Ho molto apprezzato il rigore professionale dei magistrati della procura milanese e anche l'onestà intellettuale con la quale hanno evitato di chiudere l'inchiesta per morte del reo ma hanno ribadito la fondatezza delle precedenti richieste di archiviazione. I familiari di Stefanini avranno almeno la soddisfazione di vedere confermata l'estraneità di Marcello da ogni addebito e ogni sospetto».

Informazione

# Unità assolta da accuse di Antinori

**ROMA** L'Unità non ha difamato Severino Antinori ma ha esercitato il diritto di critica. Io ha deciso ieri nell'udienza preliminare il giudice Luigi Fiascone. L'Unità (assistita dagli avvocati Fausto e Francesco Tarantano) era stata querelata da Antinori per un articolo scritto il 29 novembre del 1992 da Romeo Bassoli. Nell'articolo si riferiva della gravidanza record di una donna di 62 anni fecondata artificialmente con il seme del marito morto. Antinori aveva eseguito l'intervento e ne aveva poi dato notizia alla stampa. Nell'articolo lo si descriveva come «un medico noto per la propensione alla medicina spettacolare» e si affermava che l'esperimento era «desidero di onnipotenza che incontra l'affarismo di alcuni medici disposti a tutto purché si parli di loro». E Antinori si era sentito difamato.

«Non mangiano più»

# Uccidono il loro cane Bimbi scioccati

**SALERNO** Hanno visto il loro cane inseguito presso a bastonate e poi ucciso a coltellate sgozzato davanti ai loro occhi. Da allora due iratellini di Pontecagnano in provincia di Salerno Gervasio e Vale na Ciccone di 12 e otto anni non parlano e rifiutano il cibo. Lucky era un bellissimo husk di nove mesi un cane da sogno che i due fratelli portavano spesso nel parco «La Picientina il polmone verde della città. Ed è stato proprio nel corso di una passeggiata che la povera bestia è stata uccisa dal proprietario di un allevamento di polli. Il cane inseguiva una gallina e l'uomo ha voluto vendicarsi incurante delle urla dei due bambini: ha raggiunto il cane lo ha bastonato a morte e poi lo ha finito a coltellate. Ora uno dei due bambini è ricoverato sotto choc. all'ospedale di Salerno.

Proverebbe che Fini chiese la testa del presidente del circolo Fiamma

# Una registrazione smentisce l'Msi

**ROMA** L'inchiesta sui finanziamenti all'ente sportivo Fiamma da parte del Comi che si sospetta siano stati in parte girati al Msi e ad An fa registrare ulteriori novità. L'attuale presidente del circolo Fiamma Francesco Lo Giudice ha fatto sapere agli inquirenti dell'esistenza di una cassetta magnetica che contenebbe la registrazione di un colloquio avvenuto nell'ottobre 1992 presso gli uffici della segreteria nazionale del Msi in via della Scrofa tra dirigenti del partito e membri del Fiamma. All'incontro avrebbero partecipato sia Lo Giudice che il segretario del Msi Gianfranco Fini.

Oggetto dell'incontro sarebbero state le pressioni per indurre Lo Giudice a lasciare la carica di presidente dell'ente sportivo. Una circostanza che contraddice le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal presidente del senato di An Macerati secondo il quale il Fiamma ora completamente autonomo dal partito di Fini.

In merito al sostituto procuratore Francesco Mianini ha ascoltato in qualità di persona informata sui fatti l'ex legale civile del Fiamma l'avvocato Francesco Crivello. L'avvocato ha dichiarato di aver riferito al magistrato i contenuti degli

incontri ai quali aveva partecipato nella veste di legale del Fiamma sia con i dirigenti del Comi che con esponenti politici del Msi. Crivello ha comunque precisato di non sapere nulla sui presunti finanziamenti al Msi da parte del Fiamma fatto certo ha aggiunto è rappresentato dalle continue pressioni che Lo Giudice avrebbe avuto da parte di esponenti politici del partito per che lasciasse la carica di presidente del Fiamma.

Il sostituto Mianini nei prossimi giorni acquisirà la cassetta con la registrazione del colloquio avvenuto in via della Scrofa. Crivello inoltre nella sua deposizione avrebbe

fatto riferimento anche alla corrispondenza tra il Msi e Lo Giudice e a una lettera con la quale nel 1993 Antonio Bifaro nominato per un breve periodo di tempo presidente del Fiamma chiedeva al Comi uno stanziamento di 385 milioni. Il comitato del Msi di un decimo di giorno avrebbe deliberato il pagamento senza però erogarlo. E questo proprio a seguito di un ricorso in sede civile ed amministrativa vinto da Lo Giudice perché la nomina di Bifaro sarebbe stata fatta da una mozione del centro Fiamma Bifaro oggi è vicepresidente del centro sportivo Asi vicino sempre all'area del Msi-dc.

**COMUNE DI CASTEL S. PIETRO TERME**  
Provincia di Bologna

**Avviso di gara per estratto**

Il Comune di Castel S. Pietro Terme piazza XX Settembre 3 Cap 40024 Tel. 051/940005 Fax 051/942703 intende espletare una licitazione privata di cui al D. Lgs 358/92 per la fornitura di farmaci in due lotti. Importo a base di gara 1° lotto L. 3.000.000.000 (IVA esclusa) 2° lotto L. 1.400.000.000 (IVA esclusa). Termine scadenza domande di ammissione ore 13.00 del 06 febbraio 1995. Invito del bando all'Ufficio Pubblicazioni Cee 09 gennaio 1995. Ulteriori informazioni nonché copia del bando di gara potranno essere richieste alla Segreteria dell'Ente appaltante.

Castel S. Pietro Terme il 09.01.1995  
IL SINDACO

**ATTIVO DONNE DEL PDS**  
di tutte le Federazioni della

**Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli-Venezia Giulia**

**Milano, 13 gennaio 1995 - ore 15,00**  
Federazione Pds, via Volturro, 33



**Il coordinamento donne del Pds**